



## LAVORATORI, ATTIVITÀ ECONOMICHE, SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO



LA SCHEDA SERVE PER CONOSCERE LA NORMATIVA PREVISTA A TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI, A INDICARE COSA ESSI DEVONO E POSSONO FARE PER DIFENDERE LA LORO SALUTE E AFFRONTARE L'EMERGENZA SANITARIA.

### SOMMARIO

- |  |               |
|--|---------------|
| <b>1. NORMATIVA TUTELA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI</b>   | <b>PAG. 1</b> |
| <b>2. LINEE GUIDA COVID-19 FIRMATE TRA PADRONI E SINDACATI</b>   | <b>PAG. 2</b> |
| <b>3. ATTACCO AI DIRITTI DEI LAVORATORI E ORGANIZZAZIONE DELLA RESISTENZA</b>                            | <b>PAG. 4</b> |
| <b>4. I LAVORATORI DEVONO TUTELARE LA LORO SALUTE, QUELLA DEI PROPRI COMPAGNI E DELLE MASSE POPOLARI</b> | <b>PAG. 6</b> |
| <b>5. AUTORGANIZZAZIONE E MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI</b>   | <b>PAG. 7</b> |

# 1. Normativa sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

I lavoratori dipendenti hanno diritto a lavorare in ambienti sicuri, al riparo da ciò che può pregiudicare la loro salute psicofisica.

Non si tratta solo dei rischi derivanti dall'inedoneità dei luoghi in cui lavorano (presenza di spigoli, pavimenti scivolosi, locali freddi o sporchi), dai macchinari pericolosi che utilizzano o dalle sostanze che trattano (agenti chimici, virus, radiazioni, ecc.), ma anche di quelli che conseguono da una cattiva organizzazione del lavoro (ritmi e turni massacranti, mancato rispetto in materia di diritto al riposo giornaliero, alle ferie, ecc.) o da atteggiamenti vessatori dei superiori o dei colleghi (mobbing, stress, violenza psico-fisica).

## LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI IN ITALIA È UN PRINCIPIO SANCITO DA NUMEROSE FONTI NORMATIVE, LE PRINCIPALI SONO

### ART. 35 DELLA COSTITUZIONE

“La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni”.

### ARTICOLO 2087 DEL CODICE CIVILE

“L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro”.

Anche in situazioni non specificamente considerate dalla vigente normativa antinfortunistica. Il Codice civile è considerato una norma che interviene a coprire tutti quei buchi per i quali non è stata prevista un'apposita disposizione.

### NOTA BENE

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 tutte le prescrizioni a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori sono obblighi e la loro inadempienza può costituire reato penale sanzionabile. Quindi **la denuncia del non rispetto delle norme è un dovere e un obbligo** dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali.

### TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO

*(conosciuto anche con l'acronimo di TUS o TUSL)*

con i suoi numerosi allegati:

un complesso di norme emanate con il Decreto

Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Questi sono i tre capisaldi che sorreggono l'intera disciplina. A essi si aggiungono diverse norme che per una parte riguardano la generalità dei dipendenti, mentre per un'altra sono frutto di leggi speciali che valgono solo per determinati ambiti lavorativi.

## 2. Linee guida COVID-19 firmate tra padroni e sindacati



In accordo con il Governo, il 14 marzo 2020 sindacati e imprese hanno firmato un protocollo per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori dal COVID-19 e garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro. Di seguito riportiamo una sintesi delle raccomandazioni per imprese e lavoratori contenute nell'Intesa.

**1. INFORMAZIONE.** L'azienda, attraverso le modalità più idonee ed efficaci, informa tutti i lavoratori e chiunque entri in azienda, sulle disposizioni delle Autorità, consegnando e/o affiggendo all'ingresso e nei luoghi maggiormente visibili dei locali aziendali, appositi depliant informativi.

### **2. MODALITÀ DI ACCESSO ALLA SEDE DI LAVORO: CONTROLLI ALL'INGRESSO DELL'AZIENDA**

L'ingresso dei lavoratori deve essere scaglionato in maniera da rispettare la distanza di sicurezza di 2 m nella fila di accesso, revisionando, se possibile, la turnazione, adottando la flessibilità con orari a fascia prestabiliti. L'azienda deve fornire igienizzante e i DPI necessari. Il personale, prima di entrare nella sede di lavoro potrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea e se risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso. Le persone in tale condizione saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherine. Non dovranno recarsi al Pronto Soccorso e/o nelle infermerie di sede, ma dovranno contattare nel più breve tempo possibile il proprio medico curante e seguire le sue indicazioni.

**3. MODALITÀ DI ACCESSO DI FORNITORI ESTERNI E VISITATORI.** L'accesso di fornitori esterni deve essere regolato attraverso procedure di ingresso, transito e uscita tali da ridurre i contatti col personale. Laddove possibile, gli autisti devono rimanere a bordo dei mezzi; non è consentito l'accesso agli uffici per nessun motivo. Per le attività di carico e scarico, il trasportatore dovrà attenersi alla distanza di 1 metro. Per tutto il personale esterno occorre individuare/installare servizi igienici dedicati, prevedere il divieto di utilizzo di quelli del personale dipendente e garantire una adeguata pulizia giornaliera.

**4. PULIZIA E SANIFICAZIONE IN AZIENDA.** L'azienda deve assicurare la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago, con adeguati detergenti, sia negli uffici, sia nei reparti produttivi. Nel caso di presenza di una persona con COVID-19 all'interno dei locali aziendali, procede alla pulizia e sanificazione dell'area secondo le disposizioni della circolare n. 5443 del 22 febbraio 2020 del Ministero della Salute, nonché alla ventilazione dei locali.

### **I LAVORATORI DEVONO PRENDERE IN MANO LA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA.**

L'aspetto decisivo è che i lavoratori, le RSU e i RLS prendano direttamente in mano la gestione delle misure di prevenzione anticontagio e le misure di protezione della salute nelle aziende, si rifiutano, in modo più organizzato possibile, di lavorare in condizioni poco sicure, denunciando pubblicamente la violazione delle norme di sicurezza e presentano esposti alle autorità preposte (ASL, Ispettorato del lavoro, sindaco, Protezione civile, ecc.).



**5. PRECAUZIONI IGIENICHE PERSONALI.** Le persone presenti in azienda devono adottare tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani. Tutti i lavoratori, in occasione di uso di servizi igienici, assunzione di cibo e/o bevande, fumo, devono togliere e gettare i guanti, lavarsi accuratamente le mani, asciugarsele con salviette di carta e dopo le attività di cui sopra indossare guanti puliti. Se non si indossano i guanti, chiudere il rubinetto e aprire la porta usando una salvietta di carta.

**6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI).** Qualora l'attività lavorativa imponga una distanza interpersonale minore di 1 metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative, è necessario l'uso delle mascherine e di altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie.

**7. GESTIONE DI SPAZI COMUNI (MENZA, SPOGLIATOI, AREE FUMATORI, DISTRIBUTORI DI BEVANDE E/O SNACK...).** L'accesso agli spazi comuni, comprese le mense aziendali, le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone che li occupano (anche adottando apposita segnaletica con strisce biancorosse). L'azienda deve organizzare spazi per il deposito degli indumenti da lavoro.

**8. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE (TURNAZIONE, TRASFERTE E SMART WORKING, RIMODULAZIONE DEI LIVELLI PRODUTTIVI).** Le imprese, limitatamente al periodo dell'emergenza COVID-19, potranno disporre la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o, comunque, di quelli per cui è possibile il funzionamento mediante il ricorso allo *smart working*, o comunque a distanza. Si potrà procedere ad una rimodulazione dei livelli produttivi. Va assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili.

**9. E' PREVISTO L'UTILIZZO IN VIA PRIORITARIA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI O, SE NON FOSSE SUFFICIENTE, DEI PERIODI DI FERIE ARRETRATI E NON ANCORA FRUITI.** Sono sospese e annullate tutte le trasferte e i viaggi di lavoro nazionali e internazionali, anche se già concordati o organizzati. Non sono consentite neanche le riunioni in presenza (solo quelle urgenti ma con un numero ridotto di persone e a un metro di distanza interpersonale).

**10. GESTIONE DELL'INGRESSO-USCITA DEI LAVORATORI.** Dove è possibile, occorre dedicare una porta di entrata e una porta di uscita da ingressi, spogliatoi, sala mensa.

## 11. SPOSTAMENTI INTERNI, RIUNIONI, EVENTI INTERNI E FORMAZIONE.

Gli spostamenti all'interno dell'azienda devono essere limitati al minimo indispensabile e nel rispetto delle indicazioni aziendali. Non sono consentite le riunioni in presenza. Laddove queste fossero necessarie ed urgenti, nell'impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione necessaria e, comunque, dovranno essere garantiti il distanziamento interpersonale e un'adeguata pulizia/areazione dei locali. Sono sospesi e annullati tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula, anche obbligatoria, anche se già organizzati. È comunque possibile, qualora l'organizzazione aziendale lo permetta, effettuare la formazione a distanza, anche per i lavoratori in *smart working*.

**12. GESTIONE DI UN CASO SINTOMATICO.** Nel caso in cui una persona presente in azienda sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria come la tosse, lo deve dichiarare immediatamente all'ufficio del personale, si dovrà procedere al suo isolamento e a quello degli altri presenti dai locali. L'azienda avverte immediatamente le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza per il COVID-19 forniti dalla Regione o dal Ministero della Salute. L'azienda inoltre collabora per la definizione degli eventuali contatti stretti. È costituito in azienda un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del RLS.

**13. COMITATO DI CONTROLLO.** Viene costituito in azienda un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo con la partecipazione del RLS.

## 3. Attacco ai diritti dei lavoratori e organizzazione della resistenza

Confindustria, Confcommercio e soci useranno lo stato di emergenza sanitaria ed economica per attaccare le residue conquiste e diritti dei lavoratori

Mantenute nell'ultimo decennio con le lotte di resistenza contro l'attuazione del Piano del mai compiuto Marchionne che si proponeva, appunto, di smantellare lo Statuto dei lavoratori, il contratto nazionale, i diritti sindacali e imporre ritmi e turni di lavoro a seconda degli interessi dei padroni (lavoro su più turni e 7 giorni su 7, flessibilità, liberalizzazione degli straordinari pagati a salario normale, limitazione dei diritti sindacali, ecc.) portando l'operaio a sottostare completamente alle esigenze dei capitalisti nella guerra globale che ogni azienda oppone alle altre.

Un Piano che è stato in parte realizzato, a partire dalla FIAT-FCA e poi altre aziende, grazie alla collaborazione dei sindacati di regime (vedi il tradi-

mento della FIOM di Landini che in primo tempo si era schierata con gli operai in lotta) e che ha portato all'approvazione da parte del Governo Renzi del Jobs Act e di altre misure.



~~CONFINDUSTRIA~~

*Covidindustria*

I padroni useranno la situazione di emergenza per cercare di imporre, con la collaborazione dei sindacati, il divieto di sciopero, di riunione, di assemblea, ecc., ovvero di realizzare il sogno di Marchionne e dare, una volta per tutte, la spallata decisiva “all’epoca dei diritti, del posto fisso, del salario garantito, del lavoro sotto casa, a urlare, sfilare e pretendere”.

Nelle prossime settimane assisteremo alla rivincita dei padroni che, grazie al sostegno del governo e dei vertici sindacali, proveranno a eliminare le residue “rigidità” degli accordi contrattuali nazionali e aziendali che ancora limitano la loro libertà di manovra nelle aziende e a sancire:

- la subordinazione della salute alle esigenze aziendali,
- la flessibilità nell’organizzazione dell’orario e dei turni,
- la libertà di sfruttamento dei lavoratori (decide il padrone chi, come e quando lavora),
- la limitazione della libertà di organizzazione e di aggregazione dei lavoratori (impedire che si organizzino e si mobilitino dal punto di vista sindacale e politico).

Gli operai verranno ammassati nelle fabbriche, il padrone deciderà se usare o meno i DPI e le misure protettive, contando sul fatto che i controlli sulla sicurezza sul posto di lavoro se già erano pochi prima ce ne saranno ancor meno oggi, si “auto-dichiarerà” in regola

e intimidirà o ricatterà i lavoratori che osano affermare il contrario, lascerà magari a sindacati compiacenti anche il diritto di fare proteste inconcludenti. Nel peggiore dei casi, se i suoi reati verranno alla luce dopo le classiche trafilate giudiziarie infinite tipiche del sistema di potere della Repubblica Pontificia, rischierà una multa. Gli operai e tutti i lavoratori, invece, rischiano la vita. Quindi non possono e non devono consentire che i padroni agiscano secondo il loro arbitrio, tacendo per “obbligo di fedeltà”, per mantenere la “segretezza”.

## **I LAVORATORI POSSONO REAGIRE IN PIÙ MODI.**

**Dove ci sono rapporti di forza che lo consentono**, cioè ci sono organizzazioni operaie legate alle masse popolari che il padrone non è in grado di attaccare, devono denunciare pubblicamente (a giornali, amministrazioni comunali, ASL, Protezione Civile, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale-ARPA, ecc.) la mancanza o inosservanza delle norme di sicurezza nei posti di lavoro e indicare le cose che occorre fare per garantirle.

**Dove i rapporti di forza sono sfavorevoli**, devono mandare lettere anonime (a giornali, amministrazioni comunali, ASL, Protezione Civile, ARPA, ecc.).

**Se i lavoratori non se la sentono di agire pubblicamente**, ma hanno informazioni circostanziate (con ad esempio nome e cognome dei dirigenti responsabili dei fatti denunciati e simili), devono mandarle a organizzazioni come il (nuovo)PCI (delegazione.npci@riseup.net, usando le indicazioni di sicurezza riportate nel sito <http://www.nuovopci.it>) che agisce in clandestinità ed è in grado di renderle pubbliche e farle oggetto di lotta politica.

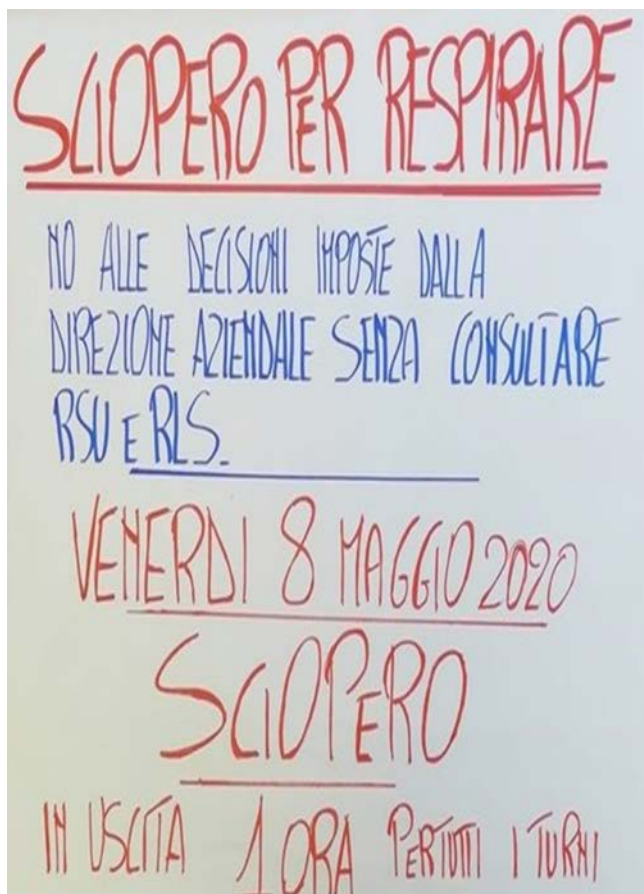


## 4. I lavoratori devono tutelare la loro salute, quella dei propri compagni e delle masse popolari



Dal 4 maggio sono state riaperte la gran parte delle aziende e altre attività verranno aperte tra il 18 maggio e i primi di giugno. L'organizzazione dei lavoratori delle aziende aperte e di quelle che vogliono riaprire, dei lavoratori autonomi, degli artigiani, ecc., a tutela della loro salute e della sanità pubblica, diventa una questione determinante per arrivare ad attuare le misure di emergenza che servono a far fronte da subito agli effetti più gravi della crisi (misure a sostegno del reddito, riconversione delle attività industriali inutili e dannose, solidarietà con altri paesi disposti a collaborare con noi, ecc.).

Il rispetto in modo responsabile delle misure di sicurezza e di tutela della salute (distanze, uso DPI, misure igieniche, usare particolari cautele per le persone più fragili: anziani, immunodepressi, ecc.) è un dovere per ogni lavoratore e per ogni elemento delle masse popolari. La tutela della salute è indispensabile per difendere e far valere i diritti politici e sindacali che vengono calpestati dai padroni, dal governo e dalle sue istituzioni.



### **GLI OPERAI E I LAVORATORI DEVONO “OCCUPARSI DELLA PROPRIA AZIENDA” (COORDINANDO GRUPPI DI OPERAI CHE, ASSIEME AI RLS, SI OCCUPANO DI FAR RISPETTARE LE MISURE DI SICUREZZA SUL LAVORO, I DIRITTI POLITICI E SINDACALI) MA DEVONO ANCHE “USCIRE DALL’AZIENDA” PER**

- \* Irradiare la loro azione sul territorio coordinandosi con le organizzazioni popolari, con le Brigate di solidarietà già esistenti e promuovendone di nuove
- \* Tessere rapporti con i nuclei operai di altre aziende (coordinarsi, costruire coordinamenti dal basso) che si occupano della gestione dell'emergenza sanitaria, economica e politica.

Questa è la strada per la costruzione di organizzazioni operaie in alcune aziende capitaliste e organizzazioni popolari nelle aziende pubbliche che diventino punti di riferimento (a mo' di nuove autorità pubbliche) sul territorio. Nuove autorità che costringono le autorità (nazionali, regionali, comunali) a mettere in campo le forze e le risorse del paese e della solidarietà internazionale, per approntare rapidamente, d'urgenza le misure utili ad affrontare la grave situazione sanitaria, economica e politica. Lo sbocco politico di questo movimento, che i comunisti dovranno indirizzare, sarà la creazione delle condizioni per imporre un Governo di Emergenza Popolare. La linea che indichiamo è dettata dai bisogni del momento, ma va oltre, indica e educa alla costruzione della nuova società socialista.

# 5. Autorganizzazione e mobilitazione dei lavoratori

**La** popolazione non maggiormente a rischio (non immunodepressi o anziani con patologie, ecc.) deve essere mobilitata, non confinata in casa, deve essere dotata di DPI, muoversi e vivere in condizioni che non facilitano il contagio, deve essere istruita a osservare le misure necessarie a proteggere dal contagio se stessi e gli altri e deve (può) partecipare alla mobilitazione, alle Brigate di Solidarietà, alle altre organizzazioni popolari di assistenza e alle produzioni di beni e servizi che è necessario non siano sospese (indispensabili). Il centro dello scontro dei prossimi mesi sarà il tipo di prospettiva verso cui indirizzare il paese: il mantenimento del vecchio sistema di relazioni economiche, politiche e sociali (cambiare tutto per non cambiare niente) oppure una profonda trasformazione del sistema di relazioni economiche, politiche e sociali basato sugli interessi delle masse popolari. I lavoratori organizzati nelle aziende capitaliste e nelle aziende pubbliche hanno un ruolo centrale affinché ogni attività pubblica e privata sia finalizzata ad affrontare l'emergenza sanitaria, economica e politica.

**I PROVVEDIMENTI DA PRENDERE NELL'IMMEDIATO SONO CHIARI E TUTTI RAPIDAMENTE REALIZZABILI.**

## **1. ASSUNZIONE IMMEDIATA E CON PROCEDURA D'EMERGENZA DEL PERSONALE SANITARIO**

necessario alla cura dei contagiati e degli altri malati, stabilizzazione di tutto il personale precario, integrazione del personale di Emergency, di Medici Senza Frontiere e di altre organizzazioni simili operanti nel nostro paese

## **2. REQUISIZIONE SENZA INDENNIZZO DEGLI OSPEDALI PRIVATI E DEGLI EDIFICI VUOTI**

di proprietà delle grandi immobiliari, del Vaticano, delle Congregazioni e Ordini religiosi e dei ricchi, impiego degli ospedali e di tutte le risorse sanitarie delle Forze Armate, riapertura dei presidi ospedalieri chiusi, uso degli edifici vuoti a disposizione dello Stato, delle Regioni, dei Comuni e di altri enti pubblici per allestire in tempi rapidi reparti di terapia intensiva e posti letto

## **3. CONVERSIONE, ORGANIZZATA SU SCALA NAZIONALE E CON UNA VISIONE D'INSIEME, DELLE AZIENDE**

che possono facilmente produrre presidi per la cura dei malati, per la protezione del personale sanitario negli ospedali e per la prevenzione dei contagi nelle aziende e nelle zone d'abitazione

## **4. SANIFICAZIONE**

con frequenza decisa in base al rischio di esposizione al contagio - di ospedali, aziende, supermercati, farmacie e altri centri di distribuzione di beni e servizi essenziali, strutture residenziali per anziani, disabili, carceri, campi di concentramento degli immigrati e di tutte le strutture e luoghi d'abitazione e lavoro, strade e mezzi di trasporto

**5. DISTRIBUZIONE ALLA POPOLAZIONE** di mascherine, disinfettanti e altri dispositivi di protezione individuale (DPI)

**6. GARANZIA DI SALARIO DIGNITOSO E CONDIZIONI DI LAVORO SICURE** a chi continua a la-

vorare per produrre beni e servizi necessari, blocco dei licenziamenti, stabilizzazione dei precari e nuove assunzioni a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

## **7. CHIUSURA TEMPORANEA DELLE AZIENDE FINCHÉ LA LORO PRODUZIONE NON DIVENTA INDISPENSABILE PER LA POPOLAZIONE,**

garanzia di salario pieno ai lavoratori per tutto il tempo in cui le aziende restano ferme, blocco dei licenziamenti e prolungamento dei contratti precari

## **8. INTEGRAZIONE DELLE PRODUZIONI ESSENZIALI**

svolte da lavoratori autonomi e assegnazione di un reddito dignitoso e sospensione di tasse, mutui, ecc. per i lavoratori autonomi che non svolgono attività essenziali

## **9. MOBILITAZIONE DEI DISOCCUPATI CON ASSEGNAZIONE DI UN SALARIO**

e, su base volontaria, dei lavoratori delle aziende temporaneamente chiuse, degli studenti che hanno superato la maggior età e dei pensionati in buona salute, per svolgere le attività necessarie alla lotta all'epidemia

## **10. INDULTO PER I DETENUTI SOCIALI**

e loro assegnazione a lavori utili per far fronte all'epidemia, con assegnazione di un salario e di un'abitazione a chi ne è privo; lo stesso per i migranti attualmente reclusi in centri comunque denominati

## **11. SOSPENSIONE DEGLI SFRATTI A TEMPO INDETERMINATO,**

assegnazione di un'abitazione dignitosa a chi ne è privo o vive in abitazioni insalubri e che non garantiscono dal contagio

## **12. MOBILITAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE E DELLE FORZE ARMATE**

per i controlli negli ospedali e nelle aziende, per impedire speculazioni e usura, per i lavori utili a far fronte all'epidemia, integrazione con Brigate di Solidarietà.



L'attuazione diretta di queste misure laddove i mezzi, le risorse e gli strumenti lo consentono, coordinandosi fra organismi e movimenti in modo da allargare il più possibile la loro rete e gli ambiti di intervento.

Questa combinazione è il processo pratico per costituire un governo di emergenza che fa fronte all'emergenza nell'interesse delle masse popolari. La forza decisiva in questo processo è la classe operaia, poiché è la componente essenziale tanto per la produzione capitalistica di beni e servizi (attraverso cui i capitalisti valorizzano il capitale) quanto per il funzionamento della società.

Se gli operai decidono una cosa e si organizzano per farsi valere, non esiste Confindustria, governo, polizia

o esercito che si possa opporre. La mobilitazione e organizzazione della classe operaia è l'unica strada per far valere gli interessi di tutte le masse popolari: chi prova a dividere e contrapporre la classe operaia dalle altre classi delle masse popolari (disoccupati, Partite IVA, piccoli commercianti, piccoli imprenditori, professionisti) fa più o meno consapevolmente il gioco dei padroni. E' nelle aziende che si gioca la partita più dura e, in definitiva, decisiva.

Per questo è fondamentale sostenere ogni mobilitazione della classe operaia e promuovere il coordinamento degli operai con il resto delle masse popolari.

## DALLA RSU GKN DI FIRENZE

“Il datore di lavoro non deve mettere in campo le misure di sicurezza “per accordo” con le organizzazioni sindacali. Lo deve fare per legge. In base al Testo Unico sulla Sicurezza e ai vari DPCM fin qua varati. Questo non vuol dire che sindacato e lavoratori non abbiano ruolo. Anzi. RSU, RLS e organizzazioni sindacali, ma anche singoli lavoratrici e lavoratori, possono e devono vigilare e pretendere insieme agli organismi competenti che tali misure di sicurezza siano effettive, efficaci, chiare e scritte. Si può mettere in campo un'azione per migliorare la normativa vigente. **La garanzia e la responsabilità della sicurezza è invece tutta in capo al datore di lavoro.**

Il Testo Unico e i diversi provvedimenti governativi, con i rimandi ai diversi testi delle autorità sanitarie, già determinano e stabiliscono:

– l'obbligo di aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

– l'obbligo di abbattere il rischio ambientale (in questo caso prendendo tutte le misure necessarie al distanziamento sociale di oltre un metro) dopo aver tentato di abbattere il rischio ambientale, fornire i dispositivi di protezione individuale

– al momento della consegna dei dispositivi di protezione individuale, fornire adeguata formazione sul loro uso, fare prova di vestibilità e specificare ogni quanto deperiscono e vanno cambiati

– le aziende devono garantire pulizia e sanificazione periodica. La sanificazione va ripetuta nel tempo, con periodicità, e deve essere certificata. Piani di pulizia e sanificazione che non comprendano potenziamenti del personale di pulizia, attraverso nuove assunzioni e/o ditte dedicate, sono evidentemente fittizi

– le aziende devono garantire il “tempo tuta” all'interno dell'orario di lavoro. Non solo la consegna delle divise da lavoro, ma anche la loro pulizia e sanificazione dovrebbe essere a carico dell'azienda

– tutti i diritti contrattuali e di legge, dall'assemblea sindacale fino a spogliatoio e mensa, devono comunque essere garantiti attraverso una loro riorganizzazione.

Aggiungiamo che le misure di scansione termica all'entrata del luogo di lavoro non hanno nessuna reale efficacia nel



contenere il contagio: la febbre è solo uno dei sintomi, spesso la si sviluppa dopo giorni in cui si è positivi ed esistono gli asintomatici. In compenso violano lo Statuto dei Lavoratori e costituiscono un grave precedente. Semmai, per fare il punto zero sul contagio e isolare i focolai sarebbe necessaria una chiara politica pubblica sui tamponi.

**Tutto questo deve e doveva essere fatto da ogni azienda, su ogni territorio, in ogni categoria per legge.**

**Vale per le grosse aziende e a maggior ragione per le piccole, appalti, diretti o indiretti.** E le organizzazioni sindacali, gli RLS ed ogni singolo dipendente possono pretendere che tutte le misure prese siano messe per iscritto, vigilare sulla loro effettività, chiederne l'implementazione e riservarsi di valutarle insieme agli organismi competenti.

Lanciarsi invece a firmare “protocolli” e “accordi” sulla sicurezza, magari lanciandosi in rassicurazioni che così “si può lavorare in sicurezza”, non ha nessuna effettività su quanto già deve essere garantito dalle aziende per legge. Nella migliore delle ipotesi ratifichiamo quanto già ci è dovuto, spacciandolo per una conquista. Nella peggiore delle ipotesi servono solo a lanciare un messaggio psicologico: tutto bene, si può ripartire.

(...) Non siamo noi coloro che hanno diretto la società, portandola a questo punto. Noi siamo stati a guardare mentre gli studiati, i grandi manager, gli economisti, i grandi giornalisti, pontificavano, spiegavano, giustificavano. Adesso siamo stufi e incazzati. Adesso è l'ora di parlare, pretendere, agire. Che l'organizzazione sindacale si metta a disposizione di questo sentimento. Prima che sia troppo tardi. L'ora dei giochi, dei proclami e degli equilibrismi è finita.” (da *Resistenza* n. 5, maggio 2020).